

Gazzetta del Sud 23 Marzo 2026

Giuseppina Pesce: «La 'ndrangheta non sarà mai sconfitta»

Reggio Calabria. «Da figlia del clan a pentita di 'ndrangheta, così li ho fatti arrestare tutti. Vivo nascosta e nel terrore, mio fratello mi ucciderebbe». A parlare con Aldo Cazzullo per il “Corriere della Sera” è Giuseppina Pesce, pentita della cosca Pesce che oggi vive in una località segreta dopo aver fatto condannare diversi esponenti della sua famiglia. Una lunga intervista al Corriere nella quale Giuseppina Pesce ripercorre tutta la sua vita, dall’infanzia fino a oggi: «Fui arrestata e tentai il suicidio, pesavo 44 chili. Poi incontrai la pm e le raccontai del bunker dello zio». A fine mese uscirà il libro scritto con Danilo Chirico “La figlia del clan” in cui Giuseppina Pesce si racconta. Cresciuta a Rosarno, nel cuore di uno dei clan più potenti della 'ndrangheta. Figlia, sorella, nipote di boss. Nata in una casa dove il silenzio è legge e il sangue non si tradisce, a poco più di trent'anni sceglie di testimoniare per salvare i suoi figli. È una delle prime donne di 'ndrangheta a collaborare con la giustizia. E da quel momento perde tutto: la famiglia, il nome, la vita di prima. La figlia del clan è il racconto intimo e sconvolgente di una donna che ha attraversato violenza, colpa e paura per conquistare la libertà. Una storia di mafia e maternità, omertà e coraggio, caduta e rinascita. Al Corriere racconta della sua collaborazione e delle condanne dei suoi familiari: «Nel processo All Inside. Poi anche grazie alla mia collaborazione sono nati altri due processi, All Inside 2 e Califfo. L’ho fatto per i miei tre figli. Non stavano bene senza di me. Soffrivo io e soffrivano loro». E ancora: «Mio fratello mi ucciderebbe. Hanno intercettato lui e mia nonna che si dicevano: sono cose di famiglia, ce la dobbiamo vedere noi». La 'ndrangheta sarà mai sconfitta? «No, perché – sostiene Giuseppina Pesce – arriva sempre una nuova generazione, che diventa sempre più furba».